LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 14-15 Giugno 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 140 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039, 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Una sistemazione definitiva dei debiti di guerra

verrebbe proposta oggi dal Governo degli Stati Uniti

Le direttive di Roosevelt

Washington, mercoledì mattina.

Nuovi scambi di vedute si sono svolti fra l'Ambasciata britannica e il Dipartimento di Stato circa la formula che il Presidente Roosevelt potrebbe adottare per accettare un pagamento parziale da parte dell'Inghilterra. L'Amministrazione americana — come è risaputo — aveva deciso che non potrebbe evitare di considerare la «mancanza» parziale dell'Inghilterra, se questa dovesse decidersi a effettuare un pagamento parziale. Sir Ronald Lindsay ha fatto chiedere a Roosevelt se potesse dichiarare che il pagamento di buona volontà dell'Inghilterra è tale da facilitare lo sviluppo dei negoziati sul fondo del problema. La presenza a Washington di un Congresso il quale non fa che ritardare quotidianamente il suo aggiornamento e che, d'altra parte, non è di umore molto favorevole al Presidente, in questo momento, fa esitare Roosevelt.

Londra ritiene che almeno un incoraggiamento è necessario per giustificare un pagamento anche minimo dell'Inghilterra, mentre esiste una forte corrente di opinione in Gran Bretagna favorevole alla «mancanza». Ma Roosevelt teme che, dichiarando che questo pagamento parziale faciliterà i negoziati, lo si debba accusare al Congresso di avere personalmente incoraggiato l'Inghilterra a non effettuare il pagamento integrale.

Roosevelt si trova in mezzo ad una confusione politica dei partiti. I problemi interni lo assillano. Una piccola minoranza di insorti sta lì a complicare il compito dei senatori della maggioranza, i quali vorrebbero provocare al più presto un aggiornamento del Congresso. Al contrario un'altra massa di parlamentari sembra ritenga che non c'è più nessuna fretta perchè il grande obiettivo di Roosevelt, e cioè l'aggiornamento del Congresso prima della Conferenza di Londra, non è stato raggiunto.

Le difficoltà che Roosevelt vorrebbe evitare cominciano a sorgere. Dalla tribuna senatoriale l'onorevole Robinson, senatore repubblicano dello Stato di Indiana, ha cominciato a criticare il discorso pronunciato ieri da MacDonald a causa della sua relazione ai debiti. Parecchi repubblicani che patrocinano industrie americane e sono ostili alla riduzione delle tariffe americane, attendono con piacere il discorso di Cordell Hull a Londra, per criticare in seduta la sua politica di basse tariffe.

Le riunioni alla Casa Bianca per l'esame della questione dei debiti si sono protratte fin dopo mezzanotte.

Quando è uscito dalla Residenza presidenziale nelle prime ore di stamane il Ministro del Commercio Roper ha dichiarato che oggi Roosevelt proporrà una sistemazione definitiva dei debiti di guerra.

All'insistenza dei giornalisti perchè precisasse anche vagamente i termini di questa sistemazione, il Ministro ha opposto un reciso rifiuto.

Ha soggiunto:

«Vedrete che sarà una vera sorpresa».

La Nota britannica venne ieri portata al Dipartimento di Stato, non dall'Ambasciatore ma da un corriere speciale. Sir Ronald Lindsay era già stato al Dipartimento di Stato e aveva discusso sulla situazione.

Al Senato intanto si è avuto una eco degli accenni fatti alla Conferenza economica a riguardo dei debiti di guerra. Ha preso, tra gli altri, la parola il democratico Hamilton Lewis, il quale ha cercato di dimostrare come gli Stati Uniti si trovino nella condizione di dovere abbandonare la Conferenza di Londra per non essere presi in trappola. E' inutile osservare che questa è un giudizio personale del signor Lewis.

UNA INCHIESTA AMERICANA SU TUTTI I DEBITI?

LONDRA, mercoledì sera.

L'«Agenzia Reuter» è informata che un accordo definitivo anglo-americano è stato raggiunto sulla base di un pagamento parziale di circa il 5 % dell'ammontare della scadenza del 15 corrente, e di una inchiesta da parte degli Stati Uniti sulla situazione di tutto intero il debito di guerra.

TAPPA INFAUSTA PER MATTERN

IL VOLO ALLA CIECA TRA LA FITTA NEBBIA

MOSCA, mercoledì sera.

Quando è tornato a Khabarowsk, Mattern era quasi spossato e il suo apparecchio aveva incrostazioni di ghiaccio. L'aviatore ha dichiarato di aver raggiunto l'isola di Sciantarski, a occidente dell'isola Sakalin, e di aver deciso di ritornare a Khabarowsk dopo avere invano cercato una località adatta per l'atterraggio. Egli incontrò tempo cattivo subito dopo la partenza e per parecchie ore volò alla cieca nella fitta nebbia.

LA BANDIERA DELLA GIOVENTU' HITLERIANA ISSATA ALLA LOGGIA DEL MUNICIPIO DI BERLINO.

Eccezionali incontri politici annunciati dall'"Echo de Paris"

Parigi, mercoledì sera.

L'*Echo de Paris* annuncia stamane che il Presidente del Consiglio, Daladier, si prepara a prendere decisioni importanti in connessione alla sigla del Patto Mussolini, valendosi della fiducia che la Camera gli ha accordato recentemente. Vanno segnalate perciò, sia pure con tutte le riserve del caso, le notizie relative a prossimi colloqui politici eccezionali, che lo stesso informatore assicura di aver attinte a buona fonte.

Prima della ratifica del Patto, secondo il giornalista, si prevedono colloqui fra Daladier e Mussolini e quindi fra lo stesso Daladier e Hitler.

Nulla è ancora stabilito al riguardo; ma prossimamente dovrebbero iniziarsi opportuni negoziati per fissare l'ordine di questi colloqui a due, preludio dei negoziati a quattro. Dopo aver ricordato l'omaggio reso da Daladier, nel suo ultimo discorso alla Camera, agli sforzi di conciliazione fatti dal Duce e dopo aver detto che tale omaggio è pienamente meritato, l'informatore dell'*Echo de Paris* aggiunge:

«E' naturale che il Presidente del Consiglio incontrerà per primo il Capo del Governo italiano per mettere sul tappeto i punti di interesse che esistono fra l'Italia e la Francia e per cercare di stabilire un «modus vivendi» più facile e più amichevole. Non posso dire quando avrà luogo questo colloquio; ma è certo che esso avverrà. Quanto al colloquio con il Cancelliere Hitler esso non è nel campo delle ipotesi, ma in quello della quasi certezza».

Problemi della collaborazione

Intanto la stampa francese continua l'esame del Patto europeo di intesa e di collaborazione e ne esamina il possibile futuro funzionamento. La *République* osserva che restano ancora da precisare i problemi intorno ai quali dovrà attuarsi la collaborazione prevista dal Patto Mussolini.

«Ai termini dell'articolo 3, — scrive l'organo radicale, — le parti contraenti si impegnano ad esaminare fra loro le questioni di disarmo che loro concernono, specialmente nel caso in cui tali questioni venissero lasciate in sospeso dalla Conferenza di Ginevra. Questo articolo è una specie di valvola di sicurezza: se la Conferenza di Ginevra fallisse il Patto offrirebbe automaticamente un nuovo quadro per i negoziati».

Il giornale si domanda poi a quale altro argomento di collaborazione il Patto potrà applicarsi e risponde trattarsi oltre che del disarmo, della politica generale per il mantenimento della pace, dell'applicazione degli articoli 10, 16, 19 del Patto ginevrino e di tutte le questioni economiche di interesse comune per l'Europa.

Il giornale non esclude tuttavia che il Patto possa applicarsi anche «ai mandati coloniali di cui alcuni si augurano una diversa ripartizione».

Un interesse particolare consacra al Patto a quattro e alla nuova atmosfera internazionale favorevole al pacifico accordo delle Nazioni da esso creata, Edoardo Guyot, professore dell'Università di Parigi, collaboratore della *Volonté*. Premesso che tutti i tentativi decisivi della storia sono caratterizzati dalla affermazione di un simbolo e che sottolineare il valore simbolico di un atto diplomatico non vuol dire affatto diminuirne la portata, il Guyot scrive che «il Patto a quattro, i cui effetti diretti sono nel momento attuale meno percettibili della sua potenza virtuale», costituisce la continuazione ideale dei Patti di Locarno e di Parigi e riconduce il mondo sul cammino difficile della pace, che «gente troppo abile o interessata credeva già abbandonato». Il Patto «ha trasformato nettamente una situazione che alcune settimane fa era assolutamente catastrofica. Esso agisce già, più che come uno strumento diplomatico, come un fenomeno atmosferico».

Generosa idea di pace

Il collaboratore della *Volonté* si compiace quindi del grande successo riportato dal Duce con il trionfo della sua «generosa idea di pace» e aggiunge che tale successo è pienamente meritato, mentre quanti amano sinceramente la pace devono rallegrarsene.

«Sarebbe una vera benedizione — aggiunge — che l'esempio del Duce al quale era fatto omaggio dicendo alta la loro riconoscenza e la loro fede, suscitasse una nobile emulazione fra gli uomini politici nell'opera di pacificazione internazionale, dopo tante variazioni sul tema della guerra necessaria ed eterna».

Quanto alla sincerità dei propositi che hanno ispirato il Duce nella sua iniziativa, il Guyot dice che non possono esistere dubbi.

«L'omaggio che ho reso recentemente su questo giornale alle virtù del Regime fascista, che i conservatori francesi, tipi tenaci di incomprensione, consideravano come l'inizio di universale reazione; — omaggio fondato su constatazioni dirette e su conversazioni leali — elimina per ciò che mi concerne, una interpretazione tanto ingiuriosa per il Capo del Governo italiano. L'uomo di genio — e Mussolini è un uomo di genio — è condotto prima o poi verso la realtà; e lo spirito creatore del Duce d'Italia doveva essere portato a vedere nella guerra la più fallace e la più sterile delle fantasmagorie».

Il Guyot deplora invece che il compito di primo piano assunto dal Duce nell'opera di pacificazione internazionale non sia stato assunto tempestivamente dai dirigenti della politica francese.

LA FIRMA DEL PATTO A QUATTRO A LONDRA?

Londra, mercoledì sera.

Da fonte vicina al Governo si apprende che le Potenze interessate progettano di firmare il Patto a quattro a Londra nella settimana entrante, come intermezzo della Conferenza economica mondiale.

Dopo la firma, che avverrà in forma solenne, si avrà la prima applicazione pratica dell'accordo fra le quattro Potenze, poichè queste inizieranno consultazioni immediate allo scopo di addivenire a un'intesa pratica sulla limitazione degli armamenti, salvando così la Conferenza di Ginevra dalle acque stagnanti nelle quali sembra immobilizzata.

LA CONFERENZA ECONOMICA
UN APPELLO DI MACDONALD PER LA TREGUA DOGANALE

Londra, mercoledì sera.

Immediatamente dopo l'apertura odierna della Conferenza economica mondiale, il Presidente MacDonald ha annunciato che diciannove Paesi hanno ratificato la tregua delle tariffe per la durata della Conferenza. Poichè tale tregua durerà in ogni caso sino al 31 luglio e rimarrà in vigore automaticamente sino a che una delle parti non la disdica, con preavviso di un mese, viene a cessare la necessità di discutere ulteriormente la questione, per il momento almeno. MacDonald ha rivolto un appello agli altri Paesi, affinchè vogliano ratificare la tregua onde la Conferenza mondiale possa procedere senza intoppi.

La proposta MacDonald di nominare due Comitati — uno per studiare gli aspetti economici, l'altro per gli aspetti finanziari e per le valute — è stata sottoposta alla Conferenza. Tali comitati potranno scindersi in sottocomitati sempre quando lo ritengano opportuno. La Conferenza ha in seguito eletto vice-Presidente il ministro degli Esteri belga, Hymans.

Ha quindi preso la parola il Cancelliere austriaco, Dollfuss, il quale occupa, per il momento, un seggio al centro della assemblea. La Conferenza lo ha accolto con straordinarie manifestazioni di entusiasmo. Egli ha detto che ogni Stato dovrebbe anzitutto stabilire l'ordine in casa propria, senza di che le relazioni economiche e finanziarie fra i diversi Paesi non potrebbero essere mantenute nè sarebbe possibile la cooperazione internazionale. A prescindere da ciò, la collaborazione internazionale implica l'adesione di un concreto programma comune e di scopi positivi da raggiungere. Sinora nessun organismo è mai esistito per regolare tale collaborazione.

Nonostante tutte le difficoltà, l'Austria ha tenuto fede ai suoi impegni ed ha pagato gli interessi dei suoi debiti. Dollfuss ha dichiarato quindi di aver raggiunto un accordo col ministro delle Finanze italiano e col ministro degli Esteri tedesco sul problema del regolamento dei debiti, condizione essenziale per il successo della Conferenza. Ha soggiunto il Cancelliere che l'Austria ha stabilizzato la valuta ed ottenuto il pareggio del bilancio, poichè la Nationalbank ha adottato la politica di mantenere ferma la quota dello scellino. Dopo avere informato la Conferenza che l'Austria ha deciso di aderire alla tregua doganale alle stesse condizioni degli altri Stati, il Cancelliere ha concluso affermando che gli Stati non dovrebbero risolvere i propri problemi particolari a spese degli altri Stati, deprezzando la valuta.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Chamberlain, ha fatto oggi importanti dichiarazioni riguardanti la politica del Regno Unito. Egli ha posto in rilievo il punto di vista del Governo britannico sulla interdipendenza degli aspetti economici e finanziari dei problemi da affrontare e sulla necessità di intraprendere una azione simultanea in tutti i campi.

FRAZIONE REPUBBLICANA IN SPAGNA CHE VA SULL'AVENTINO

Madrid, mercoledì sera.

I venti deputati del Partito repubblicano conservatore hanno pubblicato un manifesto annunziante il loro ritiro dal Parlamento. Il proclama dice che il partito non vuol avere nulla a che vedere col Governo sedizioso, eletto con la violenza, e aggiunge che i repubblicani conservatori, col loro capo Miguel Maura, si propongono di scendere in piazza per dimostrare al popolo che l'attuale Repubblica non è quella voluta dagli elettori con la votazione del 14 aprile 1931, ma una dittatura come quella di De Rivera.

MOVIMENTO DEI PREFETTI

Roma, mercoledì sera.

Con Regio Decreto in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Solmi grand'uff. dott. Carlo, Prefetto di Zara, cessa dalla carica di prefetto perchè nominato Consigliere della Corte dei Conti;

Leporo grand'uff. dott. Antonio, Prefetto di Terni, è collocato a disposizione su sua domanda;

Formica comm. avv. Giovanni Maria, Prefetto di Imperia, è destinato a Terni;

Baccaredda grand'uff. dott. Efisio, Prefetto a disposizione, è destinato a Zara;

Degli Atti comm. dott. Enrico, Prefetto a disposizione con funzioni ispettive, è destinato ad Imperia;

Bruno comm. avv. Pietro, Questore di Milano, è nominato Prefetto e collocato a disposizione in attesa di destinazione.

Il nuovo Prefetto, comm. Bruno, viene dalle file del Fascismo militante. Nominato Questore nel 1927, egli ha retto le Questure di Genova e di Milano. Con questa nomina il numero dei Prefetti in carica, scelti nei ranghi del Partito, sale a 32.

IL DECRETO-LEGGE CIRCA I PENSIONATI NEI PUBBLICI IMPIEGHI

Roma, mercoledì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto-legge relativo al divieto di assumere o mantenere in servizio presso le pubbliche amministrazioni personale pensionato per posti non di ruolo.

L'OCEANO A VOLO

L'aeroplano «Cuatro Vientos» e gli aviatori Barberan (a sinistra) e Collar (a destra) che hanno trasvolato l'Atlantico dalla costa spagnuola a Cuba, in trentanove ore e cinquanta minuti.

Quindici anni fa: la battaglia del Piave

Il raduno di domani degli artiglieri in congedo a Nervesa

NERVESA DELLA BATTAGLIA, mercoledì sera.

Nella prima metà del Trecento, Petrarca dedicando un suo libro, *De remediis utriusque fortunae* ad Azzo da Correggio, signore di Parma, scriveva in esso queste parole: «Io mi meraviglio che tu non abbia ancora delle artiglierie le quali con suono terribile e spaventoso gittano palle di ferro spinte dal fuoco e dalla polvere serratavi dentro. Avvi ancora palle di metallo che per mezzo di fiamme si mandano in aria e fanno orribile scoppio. Non era bastante che l'ira di Dio immortale tuonasse dall'alto de' Cieli; era pur mestieri che quest'omiciattolo tuonasse anch'esso sulla terra. Vedi crudeltà congiunta a superbia». Se Petrarca cui tanto orrore avevano fatto le artiglierie del Trecento, si fosse trovato alla Battaglia del Solstizio dal 15 al 23 di giugno del 1918, chi sa quali altre impressioni avrebbe potuto far pervenire ad un qualsiasi signore di Parma o d'altri luoghi!

Artiglieria italiana

Delle prime armi da fuoco, si ha da noi conoscenza in Venezia verso il 1300, ma prima ancora, come da un documento dell'Archivio di Stato di Firenze, si ha notizia che la Signoria Fiorentina in una «provvisione» in data 11 febbraio 1326 ordinava di fabbricare palle di ferro o cannoni da metallo. Nel 1319 i fuorusciti di Genova, stando su una nave, con un congegno a foggia di tromba, incendiavano un ponte. Nel 1216 i bolognesi assediavano Sant'Arcangelo in servizio di quei di Cesena e con le bombarde buttavano a terra le mura. Le armi da fuoco hanno dunque, insieme ai cannoni o simili, in Italia, antichissimi impieghi. Rapidamente andarono perfezionandosi; scuole di bombardieri sorgono a Venezia e poi a Treviso; Genova, Pisa e Firenze fabbricano artiglierie; Napoli diventa un centro artiglieresco di primo ordine che fornirà ottimi elementi alla stessa artiglieria piemontese; il Collegio della Nunziatella crea artiglieri famosi e l'Italia tutta, se pur suddivisa, in breve ha le prime artiglierie e i primi artiglieri del mondo.

La tradizione artiglieresca in Italia, ha pertanto origini di primo ordine non soltanto nel senso del valore soldatesco ma anche della tecnica.

In Piemonte Emanuele Filiberto nel 1560 dava un primo ordinamento sostanziale all'artiglieria, e nel 1625, Carlo Emanuele I stabiliva che il personale dei bombardieri s'incorporasse nella milizia regolare in quanto prima prestava servizi temporanei riunito in corporazioni di mestiere. Da quel tempo l'artiglieria piemontese partecipò onorevolmente a tutte le guerre. Poi veniva sciolta nel 1798. Ricostituita nel 1814, l'Arma d'artiglieria partecipava a tutte le guerre dell'indipendenza e diventata viva e definitiva parte dell'Esercito, fu dovunque questo fosse, fino alle guerre coloniali e all'ultima grande guerra in cui essa rifulse come nella Battaglia del Solstizio.

Resasi degna della più grande ammirazione, anche da parte degli stranieri, su tutto il fronte, l'artiglieria toccava i culmini del prodigio sul Piave e sul Montello nei memorabili giorni dal 15 al 23 giugno del 1918, dove guadagnò la terza medaglia d'oro, oltre quella d'argento e l'altra di bronzo, con la seguente motivazione: «Sempre e dovunque con abnegazione prodigò il suo valore, la sua perizia, il suo sangue, agevolando alla fanteria, in generosa gara di eroismi, il travagliato cammino della Vittoria per la grandezza d'Italia».

Da questi giorni, la festa dell'artiglieria non è più la dicembrina festa di Santa Barbara. Questa Santa, senza avversene a male, si è allontanata in una sua mistica solitudine e l'artiglieria celebra oggi una sua festa di sole, di fuoco e di fiamme, la festa del Solstizio di Piave e di Montello.

La colonna di Roma a Casa Benedetti

Nervesa è già preparata a ricevere gli ospiti che giungeranno d'ogni parte d'Italia: così gli artiglieri, i [illegible]

[illegible] vani di recenti congedi che non hanno veduta la guerra ma che, in questo teatro di guerra, si sentiranno affascinati per l'eloquenza dei ricordi e per quella dello scenario, in vista del piano della Sernaglia — il piano della vittoria — tra la fiera chiostra dei monti, dal Grappa a Fadalto sotto ai quali sta la cerula distesa della pianura veneta a cui l'aggressore anelava. Vecchi e giovani, domani qui tutti avranno vent'anni come nei giorni della battaglia. «C'era in quei giorni — scriveva D'Annunzio — in ogni sorso d'aria il sapore dell'Italia giovane, un sapore di novità così forte che tutti i combattenti ne erano inebriati come da un filtro di gioventù: nessuno aveva più di venti anni. Tutta l'Italia aveva vent'anni per combattere, per vincere, per vivere, per morire».

Saranno con gli artiglieri un Principe Sabaudo, dei ministri, delle autorità, dei gerarchi, delle rappresentanze combattentistiche; e poi che già dovrà essere fatta fin dall'anno scorso, lo svolgersi della giornata avrà inizio con la inaugurazione della colonna romana, che il Governatore dell'Urbe, Boncompagni, ha donato ai Combattenti della Terra della Vittoria in ricambio del rude sasso montelliano da essi offerto a Roma. La colonna simile a quelle del Tempio di Marco Agrippa e della stessa epoca imperiale, misura m. 2,70 con un diametro di 1,40, pesa sei tonnellate e si imposta in una sintetica costruzione dell'architetto Scudo di Crespano del Grappa, su un basamento a gradoni e tra due ali spiegate e come puntate verso il Piave, tra le quali appare un quasi tragico volto di soldato italiano che scruta il vasto campo di battaglia. Una epigrafe ricorda il dono che l'Urbe volle collocato sul Montello ove l'eroismo delle nuove generazioni italiane fu pari a quello degli antichi legionari. Un'altra epigrafe, oltre che quello augusto del Re, ricorda il nome dei condottieri e dei partecipanti alla grande battaglia, esprimendosi così:

Al posto di comando del XXII Corpo — Punta gloriosa dell'VIII Armata — Re Vittorio Emanuele III — Incurante delle offese nemiche — Vide — Superato il fiume — Rotto l'invasore — L'opposta sponda liberata.

«Comandante dell'VIII Armata gen. Enrico Caviglia — Comandante il XXII C. d'Armata gen. Vaccari». Quindi i nomi dei comandanti le unità minori i generali Zoppi, Ciconetti, Mozzoni, Bonati, Fellone, Rolandi Ricci; colonnello brigadiere Lodomez.

Nessun luogo più significativo di questo di Casa Benedetti tra Ciano e Castelviero, lanciato sulla vastità del Piave, poteva essere scelto per il collocamento della colonna che tramanderà ai posteri col nome di Roma imperiale, la gloria dei nostri soldati. A Casa Benedetti ebbe sede il Comando del XXII Corpo d'Armata, nel cuore del Montello che nella classica battaglia ebbe una preminente azione ed a Casa Benedetti sostò nei più appassionati giorni della lotta il Re Soldato, personificante la Patria ansiosa e fidente.

Nervesa

Da Casa Benedetti a Nervesa il tragitto è breve. Sono sei o sette chilometri di ottima strada, tra altre strade aperte e vasti campi di bivacco. Non addobbi pesanti e provincialeschi da sagra. Una grande bandiera tricolore garrisce ai venti di Piave e di Montello, e poi corone ed archi di fresco alloro montelliano. Altre bandiere e non più. Ma l'ospitalità sarà grande, che se la guerra tutto ha distrutto a Nervesa, non è riuscita a distruggere la tradizionale gentilezza di questa terra d'Anasso.

Il commissario prefettizio che regge il Comune — il cav. Antonio Fradeletto — in questi giorni si è prodigato in un modo indicibile perchè Nervesa sia pari alla sua tradizione. Il paese, risorto dalle rovine, se pure ha cambiato impronta, appare tuttavia pittoresco e policromo con una quantità di ville e villini dispersi intorno alla Piazza con il bel Municipio. [illegible]

[illegible] a ridosso con la prora rivolta ad oriente, dando al paese un amabile aspetto.

Fu, nei secoli, Nervesa, soggiorno di letterati e di artisti che sulle sponde di Anasso — sarà poi il Piave l'Anasso di Plinio? — venivano a cercare respiro, riposo ed ispirazioni. E poi si lega a storie e leggende di dame, di capitani, di principi, specialmente dei Collalto del vicino castello di S. Salvatore, anch'esso rovinato dalla guerra, costruttori della famosa Certosa di Glàvera, che Napoleone, con la sua legge del 1810, faceva demolire, e dell'Abbazia in cui dopo lo scandalo suscitato a Roma dai suoi sonetti licenziosi, si ritirava Monsignor Della Casa per scrivervi i conciossiacosachè del suo *Galateo* e qualche poesia.

> O dolce selva solitaria, amica
> de' miei pensieri sbigottiti e stanchi

Perchè, in quel tempo, il Montello era ancora una selva, una magnifica selva, frammento di quella antica foresta che dal Tagliamento giungeva alle foci del Po.

L'Abbazia non c'è più. L'ha spazzata la guerra. E non più la villa quattro-cinquecentesca che fu la gioia del poeta Gerolamo da Bologna, affrescata da Tiepolo e da Colonna; non più la villa Battistella, con la preziosa biblioteca, non più il palazzo Panigai con gli affreschi del Zompini, non più l'Arcadia di un tempo.

Santa Barbara spodestata

Ma questi non sono giorni di malinconie e di rimpianti. Giova oggi, sulle rive d'Anasso, ricordare dell'altro.

> ... in faccia
> dell'invasor tu puoi slanciar la morte
> e alle trame sue troncar le braccia...

cantava, rivolto al Piave, oltre trent'anni or sono, in un suo profetico poema *Piave* il poeta feltrino don Antonio Vecellio. E fu così, in un epico momento in cui il fiume non parve a nessun soldato un ostacolo, ma un incitamento. E chi sa che tra gli artiglieri che domani si troveranno su questo loro campo di battaglia, non abbia ad esservi anche quell'atletico friulano di Buja, che, all'alba del 15 giugno, avendo il nemico a ridosso, gettato l'elmetto e la giubba che lo disturbavano, a torso nudo, si dava furiosamente a caricare il pezzo ed a sparare a zero, concitatamente gridando: «Anin a ciase si...», Andiamo a casa sì!

Altro che ritirarsi! voleva dire il friulano. Altro che resistere! Andare avanti, si doveva, annientare il nemico, passare il Piave e, su su, arrivare in Friuli e andare a casa così.

Il monumentale cimitero che si sta costruendo in vista del teatro della guerra, riunirà tutti i caduti come nei giorni della battaglia. Anch'essi diano il benvenuto ai fratelli che tornano. Dovunque è un ricordo da Piave a Montello. O non era un artigliere dell'aria anche l'eroico Baracca, che ha marmoreo ricordo nel luogo dove cadde? Gli artiglieri domani sciameranno per questa loro altura in cui fermenta ancora il sangue dei caduti, ma non avranno dolenti sospiri. Avranno invece di che sentirsi orgogliosi di essere stati gli attori, tra le belle gesta dell'artiglieria italiana, della più bella, della più grande, tanto da spodestare Santa Barbara.

GINO PIVA.

IL PROCESSO SERVIATTI INIZIATO A LA SPEZIA

La Spezia, mercoledì sera.

Cesare Serviatti e Angela Taborri sono stati tradotti alle Assise di Spezia alle ore 8. Una folla enorme contenuta da cordoni di carabinieri ne attendeva il passaggio fin dalle prime ore del mattino.

Serviatti ha risposto con larghi sorrisi ai flash della folla.

Il processo ha avuto inizio alle ore 10. L'assassino veste tutto di nero, è tutto; appare in florida salute e assai calmo. La Taborri, enormemente invecchiata, indossa una giacca di lana rosa e piange dirottamente. Presiede S. E. Del Pino; Procuratore Generale Sanna.

Serviatti declina le proprie generalità con voce ferma. Letti i documenti circa le condizioni organiche dello squartatore, [illegible]

Bellezze canine al giudizio degli uomini

Parco del Valentino - 24-25 Giugno

A sinistra: PECHINESE della Sig.ra Giordano, Torino. - A destra: SKYE-TERRIER, del Sig. Boslelosky, Nizza.

BRACCO del Console Generale Oddone-Massa, Torino. - A destra: BOULEDOGUE francese della Signora Chiara, Torino.

In alto: COLLIE dell'ing. Bertolone, Torino. - Al centro: «Nanouk», SAMOYEDO, di Donna Virginia Agnelli, Torino. - In basso, al centro: PECHINESE, della Sig.na Marina Zanetti, Torino.

EPAGNEULES-BRETON, del Dottor Giani, Torino.

AIREDALE-TERRIER, del Signor Giuseppe Rossi, Torino.

BULL-TERRIER, del Rag. Vaciago, Torino.

«Lord» e «Coquette Azurée», due esemplari di YORKSHIRE-TERRIER, della Signora Gemmy Amorio-Pavesi, Torino.

NELLA SPAGNA REPUBBLICANA

Come il generale Sanjurjo trascorre la vita in carcere

Madrid, mercoledì sera.

E' imminente il dibattimento del processo per la tentata insurrezione del 10 agosto scorso, subito soffocata a Madrid e durata ventiquattro ore a Siviglia. Tutte le figure implicate nel processo sono secondarie, eccetto quella del generale Sanjurjo, già sommariamente giudicato, condannato a morte, e che ebbe poi commutata la pena in quella della detenzione perpetua nel penitenziario del Dueso, nella località marittima di Santoña (Santander).

Un'altra energica figura del processo sarebbe quella del generale Barrera, che ebbe incarico di dirigere il movimento a Madrid e riuscì a mettersi in salvo oltre confine con un volo record del piccolo velivolo del capitano Ansaldo. Tutta l'attesa si concentra sul generale Sanjurjo, che dovrebbe assistere quale teste al dibattimento. Certo, in seno al Governo, si hanno forti dubbi circa l'opportunità che egli venga a Madrid, data la situazione politica e il fermento in cui si trovano le destre, compresi gli elementi repubblicani. Singolare spettacolo sarebbe invero quello di veder entrare nell'aula del Tribunale Supremo il generale, carico di gloria militare, col petto ornato delle alte decorazioni che la legge non consente gli siano tolte.

Come vive il generale detenuto a Santoña? Egli è soggetto al regime penitenziario, senza alcun privilegio speciale. Può ricevere visite al sabato. Legge molto, ciò che non era solito fare, e scrive le sue memorie, che peraltro non ha dato da leggere ad alcuno.

Un mese dopo il moto rivoluzionario, il generale contrasse matrimonio, in carcere, con la signorina Maria Taberner, sorella della famosa cantante Amparo, di soli ventitrè anni, bellissima e innamoratissima del marito. Ella vive a Santoña col figlio Peppino, che ebbe dal generale. Fa vita ritiratissima, uscendo di casa soltanto per visitare il generale nei giorni permessi dal regolamento della prigione.

Il Governo ebbe sentore, tre mesi or sono, della possibilità di un tentativo di evasione dal Dueso: da quel momento la vigilanza fu intensificata; nel penitenziario stesso il generale è continuamente vigilato da poliziotti; si è istituito un posto di guardia di 25 uomini, e una nave da guerra incrocia con frequenza dinanzi a Santoña per impedire un'eventuale evasione per mare.

Un grande mutamento è avvenuto nel carattere del generale. Egli non fu mai uomo di vita raccolta, interiore. Il suo dinamismo, il suo spirito dongiovannesco, lo portavano a una vita tutta rivolta al mondo esterno. Ma ora, costretto alla vita sedentaria, ha rinunciato all'alcool, medita, legge libri di soggetto sociale. La sua salute appare fortificata. Al famoso ex-matador Ignacio Sanchez Mejias, anche autore drammatico, che lo visitò di recente, il generale Sanjurjo si mostrò preoccupato della situazione interna spagnola e disse che il suo soggiorno nel penitenziario gli riesce sommamente istruttivo: in conversazioni con sindacalisti, comunisti e con criminali comuni, nuovi aspetti della vita gli si sono rivelati. Il visitatore vide il generale commosso al ricordo delle terre africane dove acquistò gloria militare. Rassegnato alla sua sorte odierna, deplora soltanto di non poter tenere costantemente seco il figlio: se potesse ottener ciò, si considererebbe l'uomo più felice del mondo.

I VINI ITALIANI IN GERMANIA

Parigi, mercoledì sera.

Nella sua pagina economica il *Temps* rileva che l'agente commerciale della Francia a Francoforte, in un rapporto molto documentato sul commercio dei vini in Germania, segnala specialmente la riduzione considerevole delle importazioni dei vini nel territorio del Reich che da 137.084 tonnellate nel 1928 sono scesi a 70.818 tonnellate nel 1932. L'agente commerciale precisa che se l'esportazione dei vini francesi in Germania è caduta nella proporzione dell'88 %, si è ridotta del 70 % quella dei vini greci e del 58 % quella dei vini spagnoli, mentre l'esportazione dei vini italiani è aumentata dell'88 %. Queste indicazioni, conclude il *Temps*, meritano di essere segnalate.

LUSINGHIERO SUCCESSO A PARIGI DEL PITTORE CARLO LEVI

Parigi, mercoledì sera.

Si è chiusa alla Galleria Bonjan la esposizione di pittura dell'artista torinese Carlo Levi. La critica è stata oltremodo favorevole all'artista piemontese del quale un giornale parigino ha scritto quanto segue: «La personalità di questo artista è quanto mai interessante. Accecato in un primo tempo dalla certo interessante ma sorpassata arte metafisica montparnassiana su cui tutti i giovani artisti italiani si sono avidamente gettati, egli oggi ritrova elementi di sensibilità e forme più tipicamente italiane. L'evoluzione così sincera e interiore la si può giudicare tra le tele esposte che rimontano a qualche anno fa e le nuovissime dalle quali traboccа una forza maturata appieno, una sostanza che fa di Carlo Levi uno dei più notevoli artisti contemporanei. Spogliatosi di un inutile bagaglio, questo pittore è con le sue opere odierne un innovatore. Noi non conoscevamo molto questo artista, che, come tutti i veri tenaci lavoratori del pennello, è schivo dal cattivo vezzo della facile popolarità. Siamo lieti di quello che abbiamo veduto qui esposto perchè, la sua mostra è una di quelle che fanno onore all'arte e all'Italia».

La vendita di tele è stata lusinghiera e sembra anzi che una di esse verrà acquistata per conto della Galleria del Lussemburgo.

I DISOCCUPATI SUPERANO GLI ABITANTI IN UNA CITTA' CILENA

Santiago del Cile, mercoledì notte.

I funzionari cileni non vollero credere ai propri occhi, ricevendo da Antofagasta una informazione secondo la quale 41.833 disoccupati vi percepiscono un sussidio statale. Secondo l'ultimo censimento, Antofagasta conta in tutto 38.000 abitanti e 55.000 l'intera provincia. Devè esserci un errore; e intanto è stato ordinato che ad Antofagasta, d'ora in poi, si esamini bene la indigenza dei singoli sussidiati.

PERCORRE 8500 CHILOMETRI IN BICICLETTA NUTRENDOSI SOLO DI FRUTTA

Sidney, mercoledì notte.

Jack Burrows ha percorso quasi 8500 km. in bicicletta, recandosi da Manly (presso Sidney) a Cairns (Queensland settentrionale) e traversando così da sud a nord l'Australia, e ripetendo poi il percorso in senso inverso, cibandosi quasi esclusivamente di frutta. Suo alimento principale furono banane e manghi (frutti tropicali saporosissimi, della grandezza di una mela); spesso dovette accontentarsi per giorni interi di noci di cocco triturate.

Durante tutto il lungo viaggio, il Burrows non pernottò mai in una casa: dormì sempre all'aperto, perchè il sole lo svegliasse per tempo per la tappa quotidiana.

Una scena della divertente rivista BACI DI RIGORE *di Bel Ami e Testa, che si replica al Teatro «Rossini».*

TEATRI E CONCERTI

CHIARELLA

Spettacolo pro doposcuola per Balilla

Lo spettacolo a beneficio del Doposcuola annesso alla Casa del Balilla dell'ex-Barriera di Nizza, spettacolo che doveva aver luogo al Teatro Rossini, sarà tenuto al Teatro Chiarella, domani giovedì, alle ore 20,45 precise.

La serata, come già è stato detto, comprende la graziosa commediola *La corsa al milione* e due monologhi di Michele Venuti, *Una gara in montagna*, operetta di M. Cognacci, *Sogno d'aprile*, bozzetto con musica di L. Grisanti, *Il convegno delle maschere*, con Pio Percopo, con musica di A. L. Fioretto, macchiette, canti ed esercizi ginnastici eseguiti da Piccole Italiane e Balilla.

Il prossimo debutto della Compagnia della Commedia

Al «Chiarella» la «Compagnia della Commedia» diretta da Sergio Tòfano e di cui fanno parte Elsa Merlini e Luigi Cimara, come già abbiamo detto, inizierà il 24 corrente un breve corso di recite, e il debutto avverrà con *Ondulazioni*, commedia in tre atti di Salvator Gotta e Sergio Pugliese, già rappresentata con successo a Milano e a Roma.

ROSSINI

Domani due spettacoli con *Baci di rigore*

Continuano, con successo, anche al «Rossini», le repliche di *Baci di rigore*, la divertente rivista di Bel Ami e Testa. Domani, festa del Corpus Domini, due spettacoli, alle 15,30 e alle 21,15. Venerdì, tempo permettendo, la Compagnia si trasferirà nuovamente al Teatro del Parco Michelotti per rappresentarvi, alle 21,15, l'annunciata novità *Leggenda d'amore*, pure di Bel Ami e Testa.

LICEO

Il concerto Borgo

La violinista Maria Borgo von Kleudgen e la sig.na Adelaide Borgo, pianista, le quali hanno già dato applauditi saggi concertistici nella nostra città, ebbero una riconferma della simpatia e della stima del pubblico torinese, nel concerto da esse eseguito l'altra sera nella piccola sala del Liceo musicale. Purezza di suono, energiche arcate, fraseggio affettuoso, per la parte violinistica; scioltezza, agilità, delicatezza, nell'esecuzione pianistica, resero vivacemente e distintamente musiche di Mozart, Corelli, Sinigaglia, Zsolt, Kreisler. A ogni parte del programma le sorelle Borgo vennero applaudite. Un pezzo di padre Martini, concesso come bis, procurò nuove manifestazioni di plauso.

IL RE DELL'IRAK A NAPOLI

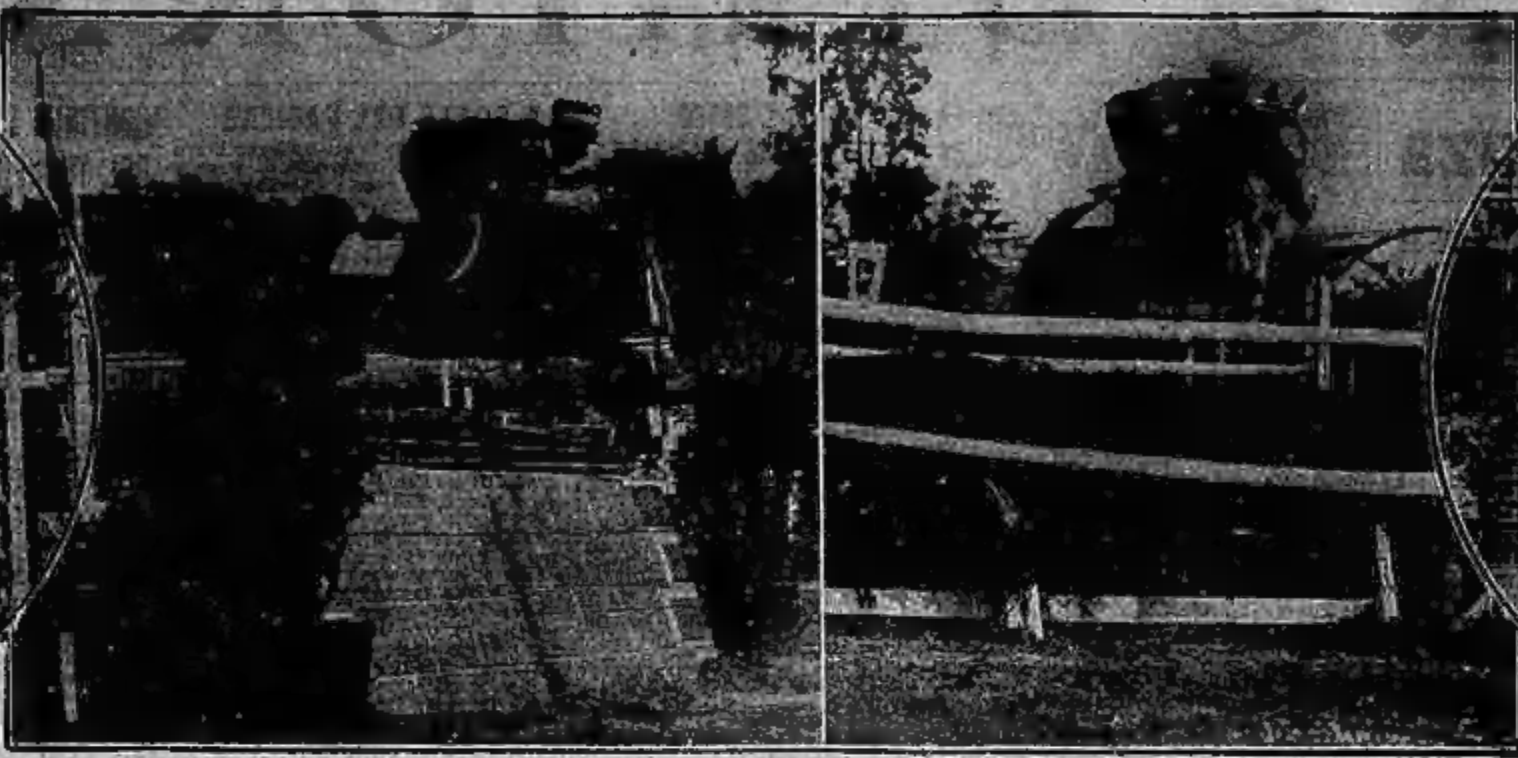
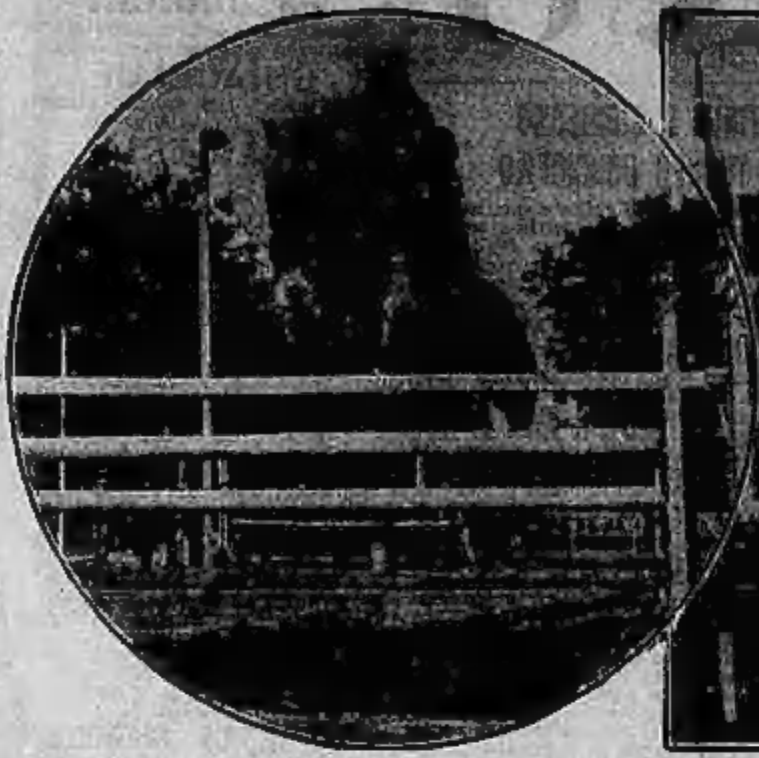
Napoli, mercoledì sera.

E' giunto ieri a bordo dell'«Esperia», il Re Feysal, Sovrano dell'Irak, il quale ci ha espresso il suo piacere di ritrovarsi in Italia, paese che conosce ed ama. Feysal fu ospite dell'Italia nel 1920 e nel 1921, appena dopo l'occupazione della Siria.

Egli ci ha detto: «E' con tutto il cuore che io partecipo alla vostra devozione per Mussolini, la cui opera grandiosa è oggetto di ammirazione in tutto il mondo. Stamane ho rivisto Napoli e, in un breve giro, ho constatato come tutto vi sia profondamente cambiato: la città, in alcuni punti, quasi non si riconosce, ma più ancora delle opere pubbliche sono colpito dalla disciplina e dall'armonia che regna nel vostro Paese. Nel novembre del 1920, a Milano, in un pomeriggio, fui costretto a nascondermi in un piccolo negozio di mobili di via Manzoni per salvare la vita. Un corteo comunista, al grido di «bandiera rossa», aveva paralizzato il traffico. Tutti i mezzi di comunicazione erano fermi e gli stessi conducenti avevano abbandonato il loro posto. Il mio autista fu costretto a nascondere in un vicoletto l'auto, che era fatto bersaglio di una nutrita fucileria.

Mi resta il ricordo di quel giorno, soprattutto per la lunga attesa in quel piccolo magazzino. Quale profondo rinnovamento nella vita del vostro popolo».

Feysal si reca a Londra, in visita ufficiale a Re Giorgio, che lo ha invitato. Dopo un breve soggiorno in Scozia si fermerà in Svizzera, per alcune settimane; è accompagnato da un numeroso seguito. I suoi Ministri parteciperanno alla C.E.M. Feysal, recentemente, venne in Europa per trattare importanti problemi, soprattutto di carattere finanziario, riguardanti la fine del mandato britannico sul suo Paese.

IL CONCORSO IPPICO NAZIONALE AL VALENTINO

Da sinistra a destra: *Il Capitano* BOCCHINI; *il Maggiore* OLIVIERI; *il Maggiore* LEQUIO; *il Tenente Colonnello* FORQUET, *che anche nella giornata di ieri si sono dimostrati cavalieri di eccezione.*

Miniature del Settecento

I.

Un po' d'Arcadia

— Ben fortunati gli agricoltori — dice Virgilio — se conoscessero i proprii beni! — O libertà, o serenità, o pace campestre! O colli e piani, o piante e fiori, vi saluto!

Torno a voi dalla città tumultuosa e febbrile dove gli uomini si disputano l'aria e lo spazio; dove l'affanno multiforme corre e corre, e non s'arresta mai; dove i rumori più incalzanti ed aggressivi si dan convegno, inseguendosi per le vie, sboccando sulle piazze, demoniaca polifonia... Cercavo la pace, e trovavo la guerra; mi sentivo ghermire da invisibili artigli e trascinare nel vortice di una moltitudine precipite, turbolenta e fragorosa. Ed ora eccomi a te, Natura materna. Il cuore mi parla di te con commossa tenerezza. Io sono il perfetto credente al cospetto della vera Divinità.

I fiori mi bisbigliano parole di profumo; gli alberi mi rassicurano: — Non temere, sei sotto la nostra protezione. Godi quest'ombra: ti gioverà come una saluberrima bevanda. — Un olmo antico m'ha promesso un po' di musica: un coro egregio di pennuti che stasera converranno sui suoi rami, eseguirà una melode d'occasione. Il melo — Tu sei, m'ha detto, un ghiottone. Ed io maturerò per te le frutta più squisite che il popolo dei meli abbia mai prodotto. — Ed io che posso fare per te? — mi chiede timidamente una viola.

— Lasciarti baciare — rispondo. E mi chino in così dire, ed appresso le labbra all'esemplare fiorellino che si nasconde tra l'erba.

Perchè ridi, lettore? Ah, capisco. Tu ami la grande, la nevrotica letteratura odierna, la letteratura frenetica ed assordante come la grande città ov'ebbe i natali. Capisco: ti piace la letteratura del delirio afrodisiaco, dei veleni voluttuosi, delle impavide follie.

Eh, via, tralascia per un momento le tue raffinate preferenze, e ascolta quest'arcadica storiella. Me l'ha raccontata ieri una giovane contadina così amabile e così bella che se tu la vedessi, ti ruralizzeresti senza un attimo d'indugio.

C'era una volta una vaga pastorella che adorava la campagna. Il suo piccolo gregge era il suo mondo. Cantava al sole e sognava all'ombra, e di quel canto puro, limpido, armonioso si consolava il fertile pendio alberato, dove sorgeva un lindo casolare: il suo. Essa era felice perchè ignorava l'affanno dell'amore. Ma un giorno un principe che passava per quei paraggi scorse la giovinetta e se ne invaghì. L'amore è simile al ragno: in ogni luogo distende le sue reti, pronto a rinserrarvi il malcapitato che vi s'impigli.

Il principe alla florida figliola sussurrò qualche parolina che fu certo molto strana e inconsueta, perchè la bella prima arrossì e poi, vinta ed un tantino sbigottita dalle insistenze dell'augusto ammiratore, a poco a poco trascolorò, ricambiò i baci lì per lì con timore ed esitazione, infine con legittimo entusiasmo. E i castagni, a quella scena, ridevano sotto i baffi; e le betulle fremevano d'orgoglio.

La bionda contadina che mi narrava questa storiella era quasi commossa. Ed io pure mi sarei quasi commosso se non fossi stato eccessivamente occupato a scrutare e ad ammirare l'ampio seno e la capigliatura selvaggia e il fianco gagliardo dell'adusta narratrice che, quand'ebbe finito il racconto, trovò in me un tardo, ma scrupoloso imitatore del principe.

Ella mi piacque, ve lo giuro. Sentii nella sua gola scottare il sangue a fior di pelle, vidi nel suo sguardo errare una vergognosa gratitudine, che m'empì il cuore d'una febbre gioiosissima.

Non avevo mai amato con tanto trasporto. La città non è asilo propizio al sano amore. Quei sottili musetti variopinti, quegli occhiuzzi falsamente o venalmente voluttuosi, quell'accorto dondolio delle anche, quella studiata mobilità adescatrice delle membra non mi vanno.

Sarò un primitivo, ma è così. D'altra parte, è inutile discutere dei gusti. Essi sono più variabili del tempo. Dunque, con l'ardente ninfa agreste, passai molte ore deliziose. E poi... Che arietta piacevole! Che frescolino vitale! Che profumi confortevoli! La terra offre la sua vegetazione al sole che si scioglie, per divina ebbrezza, in un oceano di luce.

Canti di donne percorrono questa aria gemmata; i validi contadini falciano le erbe alte, fermandosi di tanto in tanto per tergere il sudore e per affilare con l'umida cote le lame ricurve; saltano, ruzzano, si rincorrono i monelli seminudi, e schiamazzano beati, rovesciandosi sulle onde dell'erba recisa.

Vita dolce e gaia, ignara del male.

II.

Un rondone

Nel giardino che reca un tono verde di gioventù al grigiore senile della biblioteca, vedo un rondone a terra. Ha la testolina bruna reclinata sull'ala distesa, in atto quasi di sconforto: par che mediti l'azzurro.

Penso che sia ferito. Lo raccolgo con amorevole delicatezza e lo carezzo. L'uccellino mi fissa con l'occhietto tondo, lucido, vivo come per rivelarmi la sua sorpresa. Non è facile, difatti, per un uccello — e forse non solo per un uccello — trovare un uomo pietoso.

Ma non è ferito. Perchè dunque è sceso a terra? Ecco: se fossi un critico della vecchia scuola, m'indugerei qualche settimana a indagar le cause peregrine di tanto effetto; ma poichè critico non sono, mi limito, per comodità del rondone e mia, a credere ch'esso, spossato da chissà che lungo volo, abbia voluto riposarsi. Comunque, se non l'avessi raccolto, sarebbe morto, e non solo di nostalgia, ma anche, volgarmente, di fame. La fame, del resto, non è che un'acuta nostalgia del cibo.

— Per liberarti — dico all'animaletto attonito — non pretendo da te alcuna mercede, ma ti chiedo un semplice favore. Quando raggiungerai le nubi, quelle scapigliate fantastiche sembianze dell'insonne irrealtà che riproducono le mutevoli bizzarrie di mille sogni, le saluterai in mio nome e dirai loro che le amo.

E lancio, così dicendo, il leggiadro volatore che attinge in breve l'usata altezza.

III.

L'uomo che gode

Vivande succolente, assortite leccornie, bellamente preparate sul gran desco, vini rari, generosi donatori di entusiasmo, sono il costo delle lodi che i convitati tributano all'anfitrione.

Il signor Gaudenzio (è proprio lui l'anfitrione) poco mangia e nulla beve, tutto sazio com'è di vanagloria. L'elogio sperticato lo conquista e gli congestiona quell'organo vitale, non ancora individuato dalla scienza, dove ha sede l'alterigia; e lo solletica, lo esilara, lo manda in visibilio.

Parole come queste: — Il signor Gaudenzio è un autentico discendente di munifici sovrani —; e come quest'altre: — Il signor Gaudenzio ha uno spirito acutissimo, un ingegno senza pari —; tali parole che a certuni, e noi mettiamoci fra questi, farebbero venir voglia di assalire chi le pronunciasse, alimentano e dissetano, come nettare ed ambrosia, la vanità giuliva di questo insigne mecenate d'ignoranti.

Il quale, al suono dei panegirici ripetuti e conclamati tra un boccone e l'altro, tra un sorso e l'altro, dai suoi rapaci parassiti, riempie i vuoti nappi, incoraggia la fame, già fin troppo coraggiosa, dei presenti e distribuisce loro dei sorrisi che si potrebbero paragonare a grida puerili di giubilo. Chi sentenzia che la felicità è un mito? Vedetela, o sparuti pessimisti, sulla bocca di Gaudenzio e dei suoi invitati.

E. C.

La donna mussulmana moderna

Impressioni e giudizi di una principessa orientale

Sua Altezza Imperiale la Principessa Durru Shêhvar Azam Jah è l'unica figlia del Califfo di tutti i Mussulmani, Abdul Megid, nipote del Sultano ottomano Abdul Aziz. La Principessa Durru Shêhvar (che in persiano significa «Perla Imperiale») nacque a Costantinopoli, seguì il padre in esilio e sposò l'anno scorso Azam Jah, Principe Ereditario di Haiderabad. Il suocero, che è il Nizam di Haiderabad, è reputato l'uomo più ricco del mondo, è il sovrano più potente dell'India e ha diritto di vita e di morte sui suoi sudditi. Per il suo sangue e per il matrimonio, la Principessa Durru Shêhvar può quindi rivendicare il primissimo posto tra le donne mussulmane. Ella abita col consorte un palazzo di marmo bianco, in Haiderabad, ed è la sua unica moglie, avendo egli rinunciato a tenere un harem. La Principessa Durru Shêhvar scriverà, ad intervalli regolari articoli per illustrare la vita delle donne indiane, la Corte di Haiderabad, la vita nello Stato del Nizam ed altre cose d'interesse per il lettore europeo.

Il mondo occidentale poco sa dei progressi fatti dalla donna mussulmana in questi ultimi decenni. Eppure milioni di mie consorelle mussulmane conducono una vita ben diversa da quella delle loro ave. Mutamenti politici, economici e sociali sono subentrati in Oriente così come in Occidente.

Cercherò di descrivere, in una serie di articoli, l'Oriente quale oggi è, e voglio dire anzitutto di ciò che, naturalmente, mi tocca più da vicino, cioè della donna mussulmana. Debbo — mi fu suggerito — prendere in primo luogo me stessa; dirò così quale esempio vivente d'una mussulmana moderna, e narrerò la storia di me stessa. Così farò: mi si scusi se sembrerà ch'io parli troppo di me; non valgo che come esempio.

Sino alle mie nozze, avvenute l'anno scorso, trascorsi i primi diciassette anni della mia vita sotto l'amorosa tutela personale del mio imperiale genitore, il Califfo. La saggezza e la modernità d'idee di mio padre hanno esercitato profonda influenza sulla mia formazione. Questa è esempio tipico della crescente libertà di cui gode la donna mussulmana odierna. Eppure io crebbi nella mirabile semplicità della nostra fede. In genere si ignora, in Occidente, che la nostra fede ci prescrive addirittura il progresso e un sano sistema di vita. «Vi sono due sorta di saggezza — dice il Profeta —: quella della fede e quella che sta nella salute. Questa ha la precedenza su quella».

Trascorsi l'infanzia a Ciamligia, sulla sponda asiatica del Bosforo, dove mio padre possedeva una casa solitaria in mezzo a un gran parco, immerso nella pace della natura. Un affetto puerile mi legava a quell'ambiente, dove potevo dare sfogo alla mia vivacità, giacchè, come tutti i membri della famiglia dei sovrani ottomani, ero fisicamente forte e svelta.

Una governante inglese e un maestro turco mi erano assegnati, ma si lasciava piena libertà alla mia fantasia. Ben lungi dal «comprimere» la mia personalità di fanciulla, le si consentiva libera espansione.

La sera, le signore del palazzo andavano a passeggio nel parco; non si nascondevano affatto di fronte agli uomini: si limitavano a coprirsi il capo con un tenue velo e le vesti con un mantello di seta sciolto, il cosiddetto «maschlak».

I rivolgimenti politici in mezzo ai quali mi trovai da fanciulla non mi erano comprensibili. Un giorno mio padre, allora erede del trono dell'Impero turco, fu proclamato Califfo di tutti i mussulmani, e c'insediammo nel palazzo del Sultano, dei nostri avi. Il nostro tenore di vita poco cambiò, rimase sciolto e «umano». Mio padre mi prendeva seco dappertutto, era mio maestro e consigliere, ed io debbo infinitamente alla sua saggezza.

Poi venne un giorno in cui lasciammo lo splendido palazzo per muovere verso l'ignoto. Ma il credente trova sempre consolazione.

Andammo dapprima in Isvizzera, poi nella Francia meridionale. L'ambiente mutò così interamente, ma non il mio sistema di vita. Mio padre m'istruì nella religione; del rimanente mi lasciava libera. Fu sempre mio desiderio diventare scrittrice. Non sapevo ancora scrivere, che regalavo dolciumi alle mie amiche perchè scrivessero le mie fiabe.

Mio padre m'incoraggiò su questa via; del rimanente mi fece impartire la medesima istruzione delle fanciulle europee. Studiai la musica e le lingue: inglese, francese, persiano, arabo, oltre al turco. Contrariamente all'opinione corrente circa l'educazione della donna mussulmana, gli esercizi fisici ebbero parte cospicua nella mia istruzione. Imparai a cavalcare, a nuotare, a fare esercizi atletici leggeri, sebbene non mai in pubblico nè collettivamente.

Ed ora vivo a Haiderabad, nella mia patria d'elezione indiana. Occorre dire che sono felice? Nella nostra dimora, presso un lago bellissimo, non v'è harem «pittoresco», chè io sono unica moglie di mio marito. La mia vita realizza il sogno di ogni giovane orientale: sole, fiori, uccelli, bellezza dappertutto. Vesto all'indiana, con lunghe tuniche di seta; due volte al giorno mi si porgono fiori freschi e odorosi, di cui mi orno i capelli.

La villeggiatura in automobile

Ci sono persone che amano l'automobile per sè stesso. I loro viaggi nel periodo delle vacanze si compongono di lunghe corse effettuate ad andatura pazzesca sulle strade nazionali. Totalizzare dei chilometri e stabilire delle medie è sufficiente alla loro felicità. Non deridiamoli. E' un piacere come un altro e, in un certo senso, il più facile a procurarsi. Basta possedere una buona vettura.

Fortunatamente esiste un'altra categoria di automobilisti che diventa giornalmente sempre più numerosa. Questi considerano l'automobile come un mezzo piacevole certo, ma non come un fine. Essi cercano, grazie a questo strumento pratico e rapido, di trarre il miglior partito del tempo che hanno a disposizione.

Per loro traccio queste note. Non si tratta mica di consigli! Niente è più inutile del dare consigli e niente è più ridicolo del fare il pedante. Mi limiterò a parlare di ciò che l'esperienza mi ha insegnato, dopo lunghi anni di vagabondaggio sulle belle strade del nostro paese. Sorvolo rapidamente sulle cure da prestare alla vettura prima di partire per un lungo viaggio. Inizialmente si presentano due gravi questioni preliminari: quella dei bagagli e quella degli invitati.

Notate che queste due questioni sono legate. Se avete l'imperdonabile egoismo di partire solo con vostra moglie la questione dei bagagli è presto risolta. I posti dietro sono largamente sufficienti per contenere le valigie della signora, le nostre essendo, beninteso, trascurabili. Ma se partite in due sarete punito. Eccetto il caso eccezionale della luna di miele, essenzialmente limitata nel tempo, vi accorgerete ben presto che l'automobile non consente un piacere da egoista. Tutte le vetture o quasi, hanno almeno 4 posti che richiedono necessariamente 4 passeggeri. Evidentemente potrete avere dei bambini. Regola generale e prudenziale: i ragazzi inferiori ai sedici anni stanno molto meglio su una spiaggia. Si divertiranno molto di più che con voi, per la semplice ragione che i loro divertimenti sono diversi dai vostri, ed inversamente. Inoltre un lungo viaggio li affaticherebbe più che distrarli, e non bisogna dimenticare che i bambini raccolgono con una facilità sconcertante i microbi delle malattie infantili che si trovano un po' dappertutto. Bisogna, dunque, invitare degli amici. Tre combinazioni si presentano: due maschi, una coppia, o due donne. Incontestabilmente la migliore combinazione è quella della coppia. Nel primo caso la combinazione manca di donne; nel secondo ce n'è troppe. In quattro le parti sono molto ben equilibrate. Il proprietario guida e conserva il privilegio del malumore. L'amico fa da meccanico, legge i cartelli indicatori, evita le latte di benzina. Le due signore dietro hanno abbondanti soggetti di conversazione. Esse tiranneggiano gli uomini, fumano sigarette costosissime, mangiano dei bonbons a chili, non scendono dalla vettura nei luoghi da visitare che in seguito ad energici inviti, mentre che una volta discese non vogliono più risalire prima d'aver finito di raccogliere il loro mazzo di fiori. Bisogna perciò scegliere bene la coppia invitata. Altra regola generale: non sempre i migliori amici sono i migliori compagni di viaggio. Si conoscono troppo gli amici intimi per poterli sopportare per due o tre settimane. Infatti un viaggio a quattro è tessuto di piccole concessioni mutue, più facili quando si è ancora un po' estranei gli uni agli altri. Ancora un vantaggio: dopo il viaggio, o vi siete azzuffati, il che prova che «quelle persone non facevano per voi», o siete diventati realmente amici, e allora lo siete sicuramente dopo questa terribile prova.

La questione dei bagagli si presenta in seguito. Voi disponete: 1° la valigia dietro (o due valigette); 2° di uno spazio limitato dietro i posti davanti. Prima di partire annunziate con tono feroce che ogni passeggero avrà diritto soltanto alla quarta parte di questo cubo totale. Esigete la lista dei bagagli tre giorni prima della partenza e emettete alte grida. Grazie a queste precauzioni avrete la probabilità di non restare un'ora sul marciapiede a risolvere il problema complicato di collocare quattro corpi umani tra una infinità di colli. Sopratutto fate la caccia ai piccoli colli. Sono essi i più ingombranti; per modo che se non cercate di eliminarli vi occorrerà di rimuovere, la sera, arrivando all'albergo, una montagna di roba. Nel frattempo avrete stabilito, beninteso, la questione dell'obbiettivo del viaggio, non dico dell'itinerario. Se bisogna imporsi un itinerario preciso, cronometrato, non val proprio la pena di avere un'automobile, tanto vale prendere il treno. In fondo perchè si viaggia? Senza dubbio per vedere dei monumenti, dei paesaggi ridenti, dei luoghi piacevoli; beninteso nel minor tempo possibile.

Ma si viaggia anche per distrarsi, per vagabondare, per liberarsi dal tran-tran della vita quotidiana. Imponendosi un programma rigido, durante il periodo benedetto delle vacanze non si fa che prolungare la dura regola dell'impiego del tempo che noi subiamo tutto l'anno. Dunque, niente programma, o piuttosto una sola direttiva. Eliminare, per quanto possibile, tutto quanto può turbare la nostra gioia e, fra gli avvenimenti di questo genere, si possono contare le gite alla ventura e i cibi esecrabili. Prima di partire scegliamo dunque una regione vagamente delimitata. Diciamo, per esempio, andremo in Toscana oppure «faremo» gli Appennini. Compulseremo un po' distrattamente le guide per notare — all'ingrosso — i punti più interessanti, quelli che ad ogni costo, bisogna aver visto. Per contro faremo una ricerca molto seria dei luoghi di tappa che offrono buon alloggio e buona tavola. Studieremo le guide gastronomiche, interrogheremo gli amici che hanno già percorso la regione, in modo da evitare il supplizio odioso di giungere la sera in una città sconosciuta senza sapere dove andare. In seguito partiamo deliati verso la regione da visitare. Sarà la sola lunga tappa permessa. I giorni seguenti ci abbandoneremo al capriccio della fantasia, senza un programma fissato in anticipo. Se avremo trovato un numero sufficiente di luoghi di tappa, potremo sempre raggiungerne una prima che finisca il giorno. Se la nostra fortuna ci permette di abbordare i grandi alberghi, tanto meglio. Siccome sono generalmente eccellenti, non ci sarà da fare scelta. Ma penso che voi cercherete sopratutto il buon albergo medio, pulito, confortevole e senza lusso inutile. Quando non si hanno informazioni particolari ci si può generalmente fidare della classifica che ne danno le guide. D'altronde si giudica molto presto un albergo dalla facciata e dai locali di ricevimento. Usate anche un metodo eccellente. Arrivando resistete energicamente alla pretesa del cameriere che si offre di trasportare i vostri bagagli. Entrate soli e, dopo esservi informato delle camere e dei loro prezzi, chiedete di visitarle. Prenderete una decisione dopo questa ispezione. Se essa è negativa, partite senza fare discussioni. Il buon albergatore sarà sempre contento di questa maniera di procedere, perchè, rimanendo dopo questa inchiesta preliminare, gli avrete dichiarato tacitamente la vostra soddisfazione.

Ho già detto che bisogna rigettare ogni programma preciso a riguardo dell'impiego del tempo. Tuttavia è necessario prevedere ogni sera l'ora della partenza per l'indomani. Esistono tre ore di partenza: quella che il capo della carovana indica ad alta voce, quella alla quale egli pensa in cuor suo e infine l'ora della partenza reale sempre in ritardo sulle altre due.

Partiamo dunque ad un'ora ragionevole che non sposta molto le nostre abitudini e, se fa caldo, si riserveranno per il pomeriggio le visite alle chiese ed ai chiostri, dove regna una frescura deliziosa. E dopo tutto chi vi impedisce quando il sole è troppo ardente di fare una buona siesta in un sito ombroso? Avete proprio tanta fretta? Una piccola nota aggiuntiva. In generale si visita troppo e male. Val meglio vedere meno cose e vederle a fondo. Un viaggio precipitoso non lascia che un ricordo confuso. Bisogna lasciare alle immagini il tempo d'imprimersi profondamente nella nostra memoria.

D'altronde, voi porterete un apparecchio fotografico. Non fotografate i monumenti isolatamente. Non dimenticate che su ogni fotografia i viaggiatori devono comparire in primo piano col profilo dell'automobile. Una fotografia di viaggio senza i personaggi che «c'erano», sembrerà più tardi triste e senza vita.

D'altra parte non credete di potere senza fatica cambiare sempre di dimora tutti i giorni. Una corsa di questo genere finisce sempre con l'essere massacrante. Non si ha nemmeno il tempo di rifare le valigie. Perciò quando avrete trovato un buon albergo in un paese grazioso decidete ex abrupto di fermarvi per qualche giorno. Intraprenderete allora delle escursioni intorno al vostro quartiere generale, senza allontanarvi più di una dozzina di chilometri. Quando avrete esaurite le attrattive della regione, riprendete la strada, ben riposati, fino ad una nuova fermata.

SALGAT.

I VISITATORI DEL «VILLAGGIO BALNEARE»

Genova, mercoledì sera.

Da dodici giorni da che il «Villaggio balneare» è stato inaugurato, ha già richiamato la cifra davvero cospicua di 180 mila visitatori.

Quest'oggi, senza cerimonia alcuna, come senza cerimonie era stato creato il «villaggio balneare», è stato collocato all'ingresso del villaggio una copia del celebre «Colombo giovinetto» del Monteverde; l'opera del Monteverde rappresenta Colombo dodicenne, quando viveva ancora vicino alle mura di Porta Soprana, seduto con le gambe accavallate e lo sguardo perduto nella lontananza, là dove più tardi avrebbe trovato, con la sua audacia il suo destino, che l'avrebbe fatto poi vivere nell'eternità.

FIERA TRADIZIONALE A BRESCIA

Brescia, mercoledì sera.

Nel chiostro trecentesco posto fra il convento e la storica chiesa di San Francesco d'Assisi, è stata ripresa la pittoresca e tradizionale Fiera di Sant'Antonio.

Le cornie del chiostro erano oggi affollatissime di gente che andava a comperare fiori e piante da giardino, portandole poi a benedire nella chiesa e passando quindi nel convento dove da un comitato di patroni terziari francescani era stata ordinata una pesca di beneficenza, il cui ricavo è destinato a un fondo per i restauri del chiostro e della chiesa, restituiti col convento ai frati minori, in occasione del settimo centenario francescano dal Governo fascista.

TORINO DI GIORNO

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Un simbolo

Nel bilancio preventivo degli S. U. si legge:

« 15 giugno 1933, entrate: dollari 157.674.000 per interesse ed ammortamento dei debiti di guerra europei ».

Non vi è nulla di più incerto di un preventivo finanziario in questi anni eccezionali. Infatti dei tredici Stati debitori undici hanno semplicemente ripudiato il debito e solo Londra e Roma hanno mantenuto integralmente i loro impegni.

La rata del 15 giugno ammonta per l'Inghilterra a 75,9 milioni di dollari e per l'Italia a 13,5 milioni. Un pagamento integrale è escluso.

Sarà fatto invece, secondo ogni probabilità, un pagamento simbolico nell'attesa che l'America si decida ad affrontare e risolvere in forma definitiva il problema dei debiti di guerra.

Secondo notizie da Londra questo « simbolo » ammonterebbe al 10% della somma da versare. Un comunicato ufficiale sarà pubblicato entro poche ore. Nell'attesa ci limitiamo ad osservare che per un semplice « simbolo » anche un dollaro potrebbe bastare.

Monete

Bruschi spostamenti di valore del dollaro. Dopo essere precipitato a Parigi a poco più di venti franchi (parità 25,52), risaliva ieri a 20,79 e la chiusura di stanotte a New York rafforzava questo miglioramento.

La sterlina questa volta non ha seguito il movimento al ribasso della moneta americana. La situazione delle due divise anglo-sassoni rimane incerta; è difficile soprattutto prevedere l'andamento del dollaro. Si ritiene che se un'intesa non sarà raggiunta con gli inglesi una più profonda svalutazione, per provocare artificialmente un rialzo dei prezzi delle materie prime, è probabile.

Sei dollari

Il Congresso americano ha deciso che i delegati alla Conferenza di Londra avranno un'indennità quotidiana di sei dollari al giorno. Con una sterlina e mezza quotidiana i rappresentanti del Paese più ricco della Terra dovranno ridursi a pranzare in un Lyon o se costretti a prendere qualche taxi si ridurranno a dormire fra gli alberi profumati di Hyde-Park.

Giacchè si tratta d'una Conferenza economica i saggi del Congresso hanno voluto che i loro rappresentanti dessero un esempio. Poi, fra qualche anno, un altro scandalo bancario ci rivelerà, forse, il nome dei banchieri che mantenevano a Londra i delegati e gli esperti del Paese più ricco della Terra.

Il lettore.

La discussione del patto nazionale per gli impiegati di aziende agricole

Visita del Prefetto di Cuneo alle coltivazioni di grano

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 14. — Qualche realizzo, all'inizio della riapione deprime leggermente le quotazioni dei titoli più in vista, poi il mercato riprende la solita fisionomia sostenuta e pur tra affari scarsi i prezzi di tutti i titoli migliorano di nuovo. Per la Rendita, Consolidato, Fiat e Viscosa la chiusura avviene eguale alla precedente. Sensibilmente progredita nei valori di navigazione la Navigazione Alta Italia. Assai attive le Montecatini intorno alle 112. Migliori le Burgo, Amiata e Mira Lanza.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	80,75	80,55
100	Id. f. c.	80,75	80,75
100	Consol. 5% c.	88,80	88,55
100	Id. f. c.	88,875	88,75
100	I.R.I. 4,50%	456,50	455,50
500	Torino 6% c.	503 —	502 —
500	S. Paolo 5%	498 —	498 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	306,25	306,50
100	B.T. Nov. 1934	101,15	101,20
100	B.T. Nov. 1940	102,55	102,65
100	B.T. Nov. 1941	102,375	102,65
500	C. Fond. 5%	495 —	495 —
500	C. Fond. 6%	508 —	508 —
1000	B.ca d'Italia	1630 —	1625 —
500	Banca Comm.	996 —	998 —
500	Credito Ital.	648 —	640 —
100	Banco Roma	103 —	103,50
500	C. Mobiliare	556 —	555 —
500	Mediterranea	350 —	350 —
500	Meridionali	603 —	610 —
10	Italgas nuove	12,35	12,25
200	Navigaz. A. I.	63 —	71,50
250	Lloyd Sab.	31,50	32,75
25	Ciriè-Lanzo	166 —	166 —
10	Italiana Gas	13 7/8	12,75
50	Stige	88 —	88,50
250	Elettr. A. I.	56 —	57 —
125	Sip	24,75	24 1/8
200	Terni	147 —	145 —
100	P. C. E.	57 —	57,75
500	Savigliano	730 —	730 —
250	Nebiolo	108 —	108 —
150	Bauchiero	153 —	150 —
80	Tedeschi	63,50	63,50
200	Fiat	229 —	229 —
50	Monte Amiata	42,50	44 3/8
100	Montecatini	112 —	112,25
100	Oliomont	220 —	220 —
250	Monteponi	226 —	224 —
75	Schiapparelli	5,75	5 7/8
100	Mira Lanza	81,50	80 —
100	Cir	152 —	152 —
500	Acqua Potab.	360 —	362 —
100	Florio	35 —	35 —
200	Viscosa	177,80	177,25
25	Valli Lanzo	20 —	19,50
150	Aedes	— —	— —
250	Lane Borg.	1125 —	1125 —
500	Beni Stabili	207 —	208,50
100	Cartiera Ital.	100,50	99 —
500	Cart. Burgo	78,50	78 —
100	Pittaluga	6 —	4 —
65	Fornaci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 75,55; Londra 65; Svizzera 370,70; New York 15,85.

Borsa di Milano

MILANO, 14. — Mercato di assestamento e, con qualche leggerissima flessione che non spesta per nulla il buon orientamento. Scambi più limitati anche per i fondi di Stato con la Rendita 3,50% a 80,75, 80,50, 80,65 e il Consolidato 5% fra 88,65, 88,60, 88,75 per fine corrente mese. Con qualche leggero miglioramento dalle quotazioni precedenti troviamo ...

Fond. S. Paolo 5% 498,50; Cons. Miglior. 5% 473. — CAMBI: Parigi 75,55; Zurigo 370,70; Londra 65; Amsterdam 771; Madrid 164,80; Bruxelles 268; Berlino 463; Praga 57,55; New York chèque 15,80.

Borsa di Genova

GENOVA, 14. — Titoli di Stato calmi in apertura chiudono nuovamente fermi. Poco attivo il mercato azionario con lievi eccedenze generali. Nei cambi più fermo il dollaro, il resto poco variato.

Rendita 3,50% fm. 80,65; Consolidato 5% fm. 88,725, cont. 88,675; Venezie 3,50% 87,70; Buoni Tes. 1934, 101,25; id. 1940, 102,65; id. 1941, 102,55; Banca It. 1630; Banca Comm. 997; Banco Roma 103; Credito Ital. 645; Meridionali 607; Mediterranea 376; Rubattino 137; Lloyd Sabaudo 33; Alta Italia 68; Cotone 33; Snia 177,50; Montecatini 112,50; Amiata 43,00; Ilva 106; Ansaldo 21; San Giorgio 106; Fiat 229,50; Un. Es. Elettr. 12,50; Sip 24; Terni 144,50; Eridania 304,50; Industria Zucch. 370; Raff. L. L. 419; Distillerie It. 125; Mulini A. I. 253; Aedes 156; Beni Stab. 206; Fond. 6% S. Paolo 498,50; Cons. Miglior. 5% 473, id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 75,55; Svizzera 370,70; Londra 65; Olanda 771; Spagna 164,80; Belgio 268; Berlino 463,50; Praga 57,50; Buenos Aires carta 4,05; New York 15,85.

Borsa di Roma

ROMA, 14. — Rendita 3,50% cont. 80,65, fm. 80,775; Consolidato 5% cont. 88,55, fm. 88,675; Venezie 3,50% 87,675; Buoni Tes. 1934, 101,25; id. 1940, 102,70; id. 1941, 102,75; Banca Lavoro 5,50% 490; Cons. Miglior. 6% 502,50; Banca It. 1630; Credito Fond. 500; Banca Comm. 998; Credito Ital. 645; Banco Roma 102,50; Meridionali 509; Tram 304; Rubattino 133; Snia 176,50; Metallurgica It. 169; Ilva 105; Montecatini 112,50; Ansaldo 21,50; Fiat 228; Terni 146; Soc. Rom. Elettr. 381; Aceto 117; Rom. Zucch. 101; Fondi Rustici 6,75; Immobiliare 602; Beni Stab. 206; Imprese Fond. 126; Risanamento 1050; Acqua Marcia 878; Cons. Miglior. 6% 473,50. — CAMBI: Parigi 75,55; Londra 65; Zurigo 370,70; New York 15,86.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 14. — Rendita 3,50% fm. 80,75; Consolidato 5% fm. 88,875; Venezie 3,50% 87,40; Buoni Nov. 1934, 101,30; id. 1940, 102,60; id. 1941, 102,60; Adria 20; Cosulich 16; Lib. Triest. 30; Lloyd 20; Assic. Generali 3387,00. — CAMBI: Parigi 75,56; Londra 65; New York 15,85; Zurigo 370,70.

Le gite di domani

A Giaveno, a Stupinigi, al Moncenisio

La Società Torinese Tramvie e Ferrovie economiche ci comunica che, in seguito ai voti espressi dal pubblico a mezzo del nostro giornale, ha stabilito di effettuare domani, giovedì, festa del « Corpus Domini », un treno popolare per Giaveno.

La Società organizza così domani i seguenti treni popolari per Giaveno e Stupinigi: partenza da Torino per Giaveno alle ore 6,05 con arrivo a Torino alle ore 18,50: prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5. Partenza da Torino per Stupinigi alle ore 14 - 15 - 16; partenza da Stupinigi per Torino alle ore 16 - 17,30 - 18,45; prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 1,50.

La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi 19, e presso il Caffè Garino, piazzetta Corpus Domini (via Palazzo di Città) a tutta questa sera per i biglietti per Giaveno. I biglietti per Stupinigi verranno venduti esclusivamente presso la stazione di via Sacchi 19, fino all'ora di partenza del treno.

Il Club Alpino Italiano, allo scopo di soddisfare le numerose richieste pervenutegli, organizza per domani giovedì una gita al Moncenisio in comodi autobus, che partendo da Torino, giungeranno al Moncenisio dopo una breve sosta a Susa per dar modo ai partecipanti di visitare la città e rifocillarsi. Ecco l'orario: Andata: partenza ore 7 da piazza Paleocapa, arrivo ore 8,15 a Susa; partenza ore 8,45 da Susa, arrivo ore 10,30 al Moncenisio (Ospizio). Ritorno: partenza ore 17,30 dal Moncenisio, arrivo ore 20 a Torino in piazza Paleocapa.

Il prezzo è stato stabilito in L. 19 per l'andata e il ritorno. Le prenotazioni si ricevono alla sede del Club Alpino Italiano, in via Barbaroux n. 1.

LA CHIUSURA DEL CORSO DI ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

Si ricorda che venerdì 16 corr., alle ore 21, nel salone del R. Istituto Industriale — con ingresso da via Rossini 18 — avrà luogo la chiusura del Corso di Organizzazione aziendale moderna. Parlerà il gr. uff. prof. ing. Mario Fossati, sul tema: « Metodi di controllo della produzione ».

UN CONCORSO PER MEDICI A TRIPOLI

La Prefettura comunica: « Il Ministero delle Colonie comunica di aver bandito il concorso ai posti di Direttore primario medico, primario ... e primario chirurgo dell'Ospedale Vittorio Emanuele III in Tripoli. I concorrenti nominati saranno autorizzati al libero esercizio professionale. Le norme del bando sono contenute nel N. 121 del 24 maggio u. s. della *Gazzetta Ufficiale*.

UNA SERIE DI INCIDENTI STRADALI

Alle ore 0 di questa mattina, mentre l'automobile 21388-TO, condotta dal proprietario capitano Luca Novellone domiciliato in via Fieramosca 3, percorreva il viale centrale del corso Galileo Ferraris, diretta verso l'esterno della città, all'incrocio col corso Parigi investiva un ciclomotore montato dall'impiegato Giuseppe Mascheroni, di 43 anni, abitante in corso Parigi 130, che transitava su detto corso verso quello Stupinigi, tenendo il controviale regolamentare. Nello scontro il Mascheroni cadeva producendosi la frattura del terzo medio della gamba sinistra ed una ferita al viso, per cui, trasportato al vicino ospedale Mauriziano, veniva ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

— Urtato da una automobile rimasta sconosciuta è stato ieri sera il meccanico Carlo Giacobbe, abitante in corso Regina Elena 41, mentre in bicicletta percorreva il corso Moncalieri in regione Barbaroux. Il Giacobbe riportava una ferita lacero-contusa alla regione temporale destra, che all'Astanteria Martini fu medicata e giudicata guaribile in 5 giorni.

— Un altro scontro avveniva questa mattina in piazza Bernini fra l'auto 25014-TO, condotta dall'autista Lorenzo ..., abitante in via Bossi 24, ed il ciclista Biagio Bechis, di 41 anno, fattorino, domiciliato in via Piedicavallo 37. Nell'incidente il Bechis riportava ferite che all'Ospedale Martini venivano medicate e giudicate guaribili in otto giorni.

— Svoltando con la propria automobile da corso Re Umberto in corso Vittorio Emanuele, la signorina Anna Tosi Bellucci, di 19 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 93, investiva alle ore 8,15 di questa mattina un carretto a mano che era trainato dal manovale Angelo Ponton, di 31 anno, domiciliato in corso Vercelli 65. Nel frangente il Ponton riceveva un forte urto che lo abbatteva a terra procurandogli contusioni e abrasioni alla regione toracica anteriore e all'anca destra. Accompagnato all'Ospedale S. Giovanni il manovale veniva medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

La visite degli studenti argentini

Il gruppo di studenti argentini ospiti nella nostra città, ha ieri continuato le visite prestabilite. Dopo essere saliti a Superga ed avere ammirato l'agile ed armoniosa mole della Basilica, sono tornati in città dove hanno osservato altri monumenti juvariani. Si sono inoltre recati allo Stadio Mussolini.

Nel pomeriggio, poi, gli ospiti sono stati alla Fiat Lingotto. Il giro compiuto attraverso lo stabilimento ha destato non solo meraviglia, ma pure commozione nei giovani studenti, i quali non hanno mancato di manifestare tutto il proprio entusiasmo. Dalla Fiat i gitanti si sono spostati fino a Stupinigi.

LA SORTE DEL PACIERE

Nell'ottobre dello scorso anno il muratore Rocco D'Ambrosio di Francesco, di anni 29, nato a Cassano Murge, si recava in una osteria di Unsseglio, dove si faceva servire mezza bottiglia di vino; all'atto di pagare, però, sorgeva tra il muratore e l'oste una discussione, alla quale prendeva parte anche un altro avventore, tale Fedele De Lazzari, che consigliava il D'Ambrosio a compiere il suo dovere verso l'esercente senza sollevare obbiezioni oziose. Borbottando parole di minaccia, il muratore seguiva il consiglio datogli dal De Lazzari; poco dopo egli usciva dall'esercizio, ma si fermava a breve distanza in atteggiamento poco rassicurante. Quando il De Lazzari a sua volta uscì dall'osteria, il D'Ambrosio gli si faceva incontro, e rivolgendogli aspre parole di rimprovero per il suo intervento in una discussione che non lo riguardava, gli vibrava una revolata al mento che gli produceva una ferita lunga tre centimetri e profonda un centimetro e mezzo; il De Lazzari guariva in otto giorni, ma riportava uno sfregio permanente al viso.

Il D'Ambrosio, comparso davanti alla nostra Corte d'Assise difeso dall'avv. Giovanni Borghesio, è stato condannato a quattro anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla libertà vigilata per un anno.

UN MARITO VIOLENTO

Innamorato pazzamente della moglie — dalla quale vive separato — il muratore Giovanni Battista Cibrario, di anni 43, ha ben strani e contrastanti modi per dimostrare alla consorte il suo affetto: se talvolta le invia lettere appassionate, accompagnate da costosi mazzi di fiori, tal'altra, incontrandola per la via, la ingiuria e la minaccia. Già tre o quattro volte la moglie Angela Resegnoli è ricorsa all'autorità giudiziaria per placare il bollente marito, il quale, volendo indurla a tornare al domicilio coniugale, aveva opposto alla sua rinuncia una serie interminabile di parole volgari: i procedimenti penali, però, non avevano corso perchè la donna ritirava la querela. Nel dicembre dello scorso anno il Cibrario ritornava alla carica: recatosi al domicilio della moglie picchiava replicatamente alla porta; la moglie, che si era accorta della presenza del marito, non apriva, nonostante le sue ripetute preghiere e la promessa che si sarebbe mantenuto tranquillo. Allora il Cibrario con una scalata sfondava l'uscio e penetrato nell'abitazione sfogava la sua ira ingiuriando, minacciando e percuotendo la moglie. La Resegnoli sporgeva una nuova querela contro il marito, il quale veniva rinviato al giudizio della IX Sezione del nostro Tribunale sotto l'imputazione di maltrattamenti. L'avv. comm. Gatti ha sostenuto all'udienza che si trattava di percosse e non di maltrattamenti: il Tribunale, accogliendo questa tesi, ha mandato assolto il Cibrario.

Gli Artiglieri partono questa sera per il raduno di Nervesa

Questa sera alle 22,30 gli artiglieri piemontesi partono per Nervesa sul Piave ove, come abbiamo più volte detto, avrà luogo il grande raduno dell'Associazione dell'Arma. Le tradotte saranno al comando del cap. Pinacci; ma non solo a mezzo di ferrovia gli artiglieri raggiungeranno Nervesa. Da Torino partirà anche una colonna automobilistica comandata dal cap. Ovazza, alla quale parteciperanno alcune batterie, ... lasciare Torino nel pomeriggio di oggi. Altri ancora si riuniranno alle due comitive durante il percorso, cosicchè la rappresentanza piemontese al raduno sarà tra le più numerose e terrà alto il prestigio e la tradizione della nostra città guerriera. Il conte ing. Orsi, vicepresidente nazionale, è già a Nervesa per organizzare tutti i servizi che occorrono alla perfetta riuscita della manifestazione. La rappresentanza piemontese dopo di aver sfilato al mattino lascierà Nervesa alle ore 15,30 per Treviso ove pernotterà.

CONTINUA IL SUCCESSO DEL TORNEO BOCCIOFILO

Il tempo è stato galantuomo, ieri sera, permettendo che la settima serie di partite del torneo notturno degli « assi », che si svolge sotto il patrocinio de *La Stampa*, avesse luogo. E, come già nelle serate precedenti, il bocc'odromo di via Frejus è apparso gremitissimo di una folla attenta ed entusiasta per i campioni della boccia di legno. Tutti gli sguardi erano appuntati sulle varie partite e gli appassionati e sostenitori di questa o quell'altra Società si erano sparpagliati presso la terna del cuore. Cosicchè un buon « tifo » hanno potuto fare coloro che dello sport bocciofilo sono dei cultori al cento per cento. Ma l'interesse maggiore era rivolto alla più attesa delle partite, che metteva di fronte le terne del G. S. Meroni-Caremi e del G. S. Lancia. Incontro meraviglioso, comprendente tutta una variazione in tono maggiore di accostate magistrali e bocciate favolose. Dove Cagnotto per la Meroni e Trombetta per il Lancia hanno fatto trattenere il respiro in occasione dei loro colpi da maestro, riscuotendo a più riprese meritati applausi dalla « galleria », che si era ristretta attorno al loro campo per assistere maggiormente da vicino alle alterne vicende della sorte.

E le due terne hanno offerto quanto di meglio potevano offrire.

In sul principio il Lancia ha attaccato con decisione portandosi presto a quattordici punti. Sembrò che la partita dovesse diventare facile preda degli uomini dell'ing. Baggi, ma poi la Meroni-Caremi, senza perdersi d'animo, risaliva il forte distacco, raggiungeva ai quindici punti gli avversari e, proprio sul traguardo d'arrivo, li batteva per un piccolissimo ma prezioso punto. Sorpresa generale, commenti svariati, qualche imprecazione ha infiorato l'esito, ma poi lo sportivissimo ing. Baggi radunava i suoi uomini, impegnando con essi un amichevole partitone alla bocce e chiudendo così, con un simpatico velo, un incontro perso per un soffio.

Delle altre terne il Dopolavoro Ferroviario, con gli instancabili Conta, Valpreda e Vergano, riusciva ad avere facile vittoria sulla Corale Po, cosicchè il presidente centurione cav. Cazzani, presente sul campo di gara, poteva felicitarsi con i suoi « assi » per le sette affermazioni ininterrottamente ottenute durante il torneo in corso.

Ma una bella vittoria otteneva pure il Fiat, con Bertone, Mongero e Novarese, questi sempre più in una forma spettacolosa. Qualche bocciata ha sollevato autentiche ondate di entusiasmo per il buon « Purillo », che è un pochino ormai il beniamino del pubblico.

L'U. S. La Piemonte ha pure vinto con la stessa terna che ieri abbiamo presentato ai nostri lettori. Eppure essi avevano di fronte un'avversaria delle più temibili, l'Amatori Armonia, che ieri sera non si trovava perfettamente a punto.

Lo S. C. Michelin ha ottenuto una facile vittoria contro la Savoia, mancante di Otello; l'Edera, capeggiata dal forte Gallina, ha avuto la meglio contro la Snia, la Moncalierese ha trovato finalmente la carburazione giusta contro la Sip, ed il G. S. Unica, dopo una partita movimentata ed incerta, con un finale crescendo e bellissimo ha dominato il G. S. A. T. Municipali.

Ecco i risultati degli incontri:

Dop. Ferr. Torino batte Corale Po, 16-8; G. S. Fiat batte G. S. Farina 16-2; S. C. Michelin batte G. S. Lancia 16-4; Meroni-Caremi batte G. S. Lancia 16-15; U. S. La Piemonte batte A. Armonia, 16-10; Edera batte Snia 16-12; Moncalierese batte Sip 16-9; Unica batte G. S. A. T. Municipali 16-11.

Unione Marinara. — Il 15 luglio 1933 si chiude il concorso per gli arruolamenti a premio nel Corpo Reali Equipaggi Marittimi, con la ferma di anni quattro, per le sottospecialità, categorie e per il numero di posti per ciascuna indicati: per la classi 1914-15-16 n. 500 posti cannonieri puntatori; n. 60 segnalatori; 150 torpedinieri elettricisti; 200 radiotelegrafisti; 100 cannonieri armaroli. Per le classi 1913-14-15 n. 35 musicanti. Per chiarimenti e ritiro programmi rivolgersi all'Unione Marinara Italiana (Casina Ponte Isabella).

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 13,30; 16,35; 20; 23: Giornale radio. 11,15-12,30: Musica varia — 12,30: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 4 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10-18: Musica da camera col concorso del soprano Paola Guerra, del violinista Renzo Delaide e del m.o Luigi Gallino — 18-18,5: Comunicazioni dell'Ufficio presagi — 18,45: Comunic. del Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,25: Conversazione medica — 20,30-21,30: Dischi — 21,30: « Il grillo del focolare », commedia in 3 atti tratta dalla novella di Dickens, ridotta da ... e C. V. Lodovici.

I CONCORRENTI AL TORNEO BOCCIOFILO DEGLI « ASSI ».

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

Ultimo giorno della vendita speciale di casalinghi a prezzi ridottissimi.

GHIACCIAIE

Nuovi arrivi, tipi speciali assortiti; prezzi minori, l'imballo gratis.

VALIGERIA

bauli, cestoni, ecc.: imminente la messa in vendita della produzione 1933.

TUTTA LA MODA PER LA VILLEGGIATURA

da Romana Calcagni via Garibaldi 40

Bellissimi abitini all'ultima moda, per la villeggiatura, in ogni foggia o colore, a prezzi modicissimi.

VISONI CANADA'

Renard bleu Groenlandia

Sono pronte, conciate, le più fini partite, scelte alla *Hudson's Bay Company*, ed importate dal Prof. Todros De Benedetti, Via P. Micca 19, Torino. Scelta e prezzi d'eccezione.

SAVOIA BAGNI

Stasera alle 21,30 serata danzante. Servizio gratuito autobus con ingresso. Omaggio per sole dame. Partenza piazza Castello 21,15, piazza Lagrange 21,20. Domani giovedì (festivo) trattenimenti alle 15,30 e 21.

VESTIRE LA SIGNORA

con morbide stoffe e veri modelli. La Couture Parisienne, Carlo Alberto, 19.

BRONZI D'AUTORE

Argenteria, regali: Del Colombo, Po 14.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

STADIUM (Comp. piemontese Zoni). — Ore 21: « Anime di fango ». Di G. Serbiani.
FANTOCCI (Parco Michelotti). — Ore 21: « Fagiolino re per un quarto d'ora ».
ROSSINI: Ore 21,15: Riv. Basi di rigore.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
CAV. DANIEL: Lezioni. Ore 21: Trattenimenti.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
IL FARO (via Pietrino Belli, ...). — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.
IL FARO. — Mostra della miniatura. Ore 9-12 e 15-19.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE DELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA — 21.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15 alle 19 giorni festivi.
QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA. — Circolo ...: Giorni feriali ore 14,30-23; festivi 10-23.
SOCIETA' PRO CULTURA FEMMINILE Via Mercantini, 3. — Mostra di decorazione: orario: 9,30-11,30 e 15-19; martedì, giovedì e sabato anche 21-23.

I divertimenti

Il «film del mistero» al CINEPALAZZO « IL TESTIMONIO MUTO » è il più appassionante degli spettacoli. Prezzi: L. 5 - L. 4 - L. 3 - L. 2,50.

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: «L'uomo senza nome», W. Krauss.
VITTORIA: «Gli allegri marinai» (G. Cooper) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Barcod» di Rex Ingram.
SPLENDOR: «Non son gelosa». Poltrone L. 2. Venerdì: «Rumba dell'amore», Lupe Velez.
IDEAL: «Sherlock Holmes». Clive Brook.
ALFI: «Uomo della scure». Film giallo.
STATUTO: Avventuriero. Rodolfo Valentino.
BORSA: «La donna senza domani» con Elissa Landi. Prezzi: Lire 2 - 3,50.
PRINCIPE: «Le prigioniere» e Varietà.
SAVOIA: «Ritorno» (Crawford) e Crik-Crak.
AMBROSIO: «Sarai duchessa». Marie Glory.

Affrettatevi allo STATUTO! RODOLFO VALENTINO inedito nel film *L'avventuriero*, è alle ultime repliche. Enorme creazione comica. *Armando Falconi-De Sica*, comicissimi.

«Al buio insieme» con Sandra Ravel brillantissimo Cines, al *Nazionale*. L. 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Giovanni Lorenzo Barbero

chiudeva oggi, dopo tanto soffrire, la sua esistenza buona e laboriosa.

Con animo straziato ne danno partecipazione la vedova ... colle figlie dilette ... a parenti.

I funerali avranno luogo giovedì 15 corr., alle ore 10, partendo da via Riccardo Sineo, 3.

Non fiori ma preghiere. Si ringraziano riconoscenti quanti prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 13 Giugno 1933. 19770

Nel primo dolorosissimo anniversario della sua scomparsa, si ricorda a quanti la conobbero e l'amarono, la tanto cara e rimpianta 19762

Nilla Sezzano Ubertalli

e si avverte che venerdì 16 corrente, nella Chiesa della Crocetta, dalle 8 alle 11,30 si pregherà per Lei.

Appendice de "La Stampa della Sera", N. 56

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

roccia; in uno dei canali. Il sottufficiale si cacciò il berretto sulle ventitrè, dalla parte sinistra, e si grattò la nuca dalla parte destra.

— Bisogna buttare giù quella muraglia lì? — chiese con una smorfia, dalla quale traspariva un certo malcontento, fatto di mille e più dubbi.

— Niente paura! — ribattè Morussi — sembra inattaccabile a vederla, quella muraglia, ma non è che una foglia, e dietro c'è il vuoto!... In passato la galleria era aperta, ma poi fu ostruita, dimodochè, per entrare, oggi un uomo dovrebbe tuffarsi in acqua e passare di sotto, dove c'è l'imbocco di un'altra galleria che immette in quella che noi apriremo.

Tutte queste spiegazioni, Morussi le forniva assai malvolentieri ai marinai... Gli si leggeva nel pensiero... Ah, se avesse potuto fare a meno di essi! Se gli uomini che ...

Occorsero venti buoni minuti per ... un fornello di mina. Non appena questa prima parte del lavoro fu condotta a termine, il sottufficiale propose di mettere due cartuccie, invece di una, per maggiore garanzia. Morussi non trovò nulla da obbiettare. Il prim'ufficiale, che nel frattempo aveva seguito la comandata, assisteva alla scena in silenzio. Pochi minuti dopo, il detonatore a orologeria era a posto e gli otto uomini, raccolti gli strumenti da lavoro, se ne tornarono a bordo. Le vedette furono fatte scendere dalla cima dello scoglio ed il « Maria Assunta », tolti gli ormeggi, potè uscire dal bacino, grazie al suo motore ausiliario, e prendere il largo.

La detonazione fu spaventosa: il dente di S. Cristoforo fu scosso da un tremito e parve dovesse andare in briciole: le acque gli si mossero in subbuglio tutt'intorno ...

que uomini scesero a terra mediante una scaletta da pilota e corsero a vedere l'effetto della mina. Il risultato non poteva essere più completo. La muraglia di pietre eretta all'imbocco della galleria era franata per intero, aprendo un varco, grande come la porta di una cattedrale.

Morussi vi entrò, solo. Quando ne riuscì, era raggiante.

— Vede? — disse al prim'ufficiale che l'aveva di nuovo raggiunto. — Ora non sarà difficile condurre l'opera a compimento. Il materiale che noi dobbiamo imbarcare è là dentro... Se il « Maria Assunta » potesse ormeggiarsi in questo canale la faccenda si sbrigherebbe in quattro e quattr'otto!... Crede che si possa?

Il prim'ufficiale gettò un'occhiata alle due sponde del canale, per giudicare dell'ampiezza.

— Senza dubbio — disse.

Intanto, calava la sera. Prima che la nave fosse ormeggiata era notte. Morussi fece al comandante:

— Credo che ormai si possa aspettare sino a domattina, non le pare?... Non dirà che le espongo a pericoli inutili! E' scuro, ormai, e se qualche nave s'avvicinasse, la sentiremmo prima che la sua gente abbia visto noi!

Un po' rabbonito, il comandante rispose:

— Non è questione di pericoli, caro signor Morussi! Dianzi le ho detto quelle cose, perchè, a dirla ...

guazzero!! Gli austriaci? Vengano! Mi son cavato da passi peggiori!

La notte trascorse tranquilla per tutti, tranne Morussi, il quale non chiuse occhio e non fece che andare e venire, dalla nave a terra, girellando continuamente dall'uno all'altro canale, lungo le anguste prode. Il prim'ufficiale, durante il suo quarto, notò quell'andirivieni.

— O che cos'ha quell'uomo? — brontolò.

Null'altro di notevole accadde.

Al mattino, Morussi parve assai più preoccupato della vigilia.

— Lo vogliamo fare questo benedetto carico? — gli chiese il comandante, vedendolo ancora una volta esitare. Il « triestino », evidentemente, avrebbe preferito ritardare ancora, ma gli impegni erano impegni ed ormai bisognava marciare! Si vedeva, tuttavia, che lo faceva a malincuore: sbirciava, ogni tanto, agli imbocchi dei canali, forse sperando di veder giungere i tanto attesi amici.

A mezzogiorno, trenta casse pesantissime erano state tratte fuori dalla caverna e calate nella stiva del « Maria Assunta ». La faccenda non era stata priva di difficoltà, chè, appena fatti cento passi nella caverna, gli uomini di fatica s'erano trovati davanti ad un ostacolo, che lì per lì parve insormontabile: la galleria si andava restringendo a mo' d'imbuto e terminava con una strozzatura, chiusa da un macigno che, a prima vista, sembrava ...